

LUCA MAZZONI*

ANCORA SUGLI EPITAFI DANTESCHI.
I. LA TOMBA DEL POETA E LE SUE EPIGRAFI

ON DANTE'S EPITAPHS AGAIN.
I. THE POET'S TOMB AND ITS INSCRIPTIONS

Abstract

The essay is divided in two parts. In the first one, here published, the results of the analysis of all manuscripts containing Dante's epitaphs, and of all the ancient writings that deal with the poet's burying are presented. Boccaccio's *Trattatello in laude di Dante* misled some copyists, who believed that the epitaph *Theologus Dantes* was engraved on the poet's tomb. Indeed, the first epitaph posed over the tomb was *Inclita fama*, while another one, *Iura monarchiae*, was engraved on it some years later, at the latest by 1373-74. The second part of the essay will contain the checklist of all the manuscripts bearing the epitaphs, with a brief description.

Keywords

Dante Alighieri; Giovanni Boccaccio; Epitafi danteschi; Giovanni del Virgilio; Menghino Mezzani; Bernardo di Canaccio Scannabecchi; Rinaldo Cavalchini.

È un dato acquisito che il sepolcro ravennate di Dante venne ricostruito nel 1483 da Bernardo Bembo, il quale per giustificare il suo intervento appose un'iscrizione, tuttora visibile, che dice molto sulle condizioni di abbandono in cui il sacello versava.¹

Meno pacifiche sono le vicende precedenti; in particolare, non è certo quali e quante iscrizioni fossero poste sulla tomba. Conosciamo infatti tre epitafi danteschi la cui storia è legata a quella del sepolcro del poeta: *Theologus Dantes*, di Giovanni del Virgilio; *Iura monarchiae*, tradizionalmente assegnato a

* Università di Verona; Dipartimento di Lingue e Letterature straniere; lucamazz@gmail.com. Ringrazio Saverio Bellomo, Giuseppe Frasso e Maria Antonietta Marogna per l'attenta lettura e le acute osservazioni, che hanno reso questo contributo meno imperfetto.

1 «Exigua tumuli Dantes hic sorte iacebas, / squalenti nulli cognite pene situ. / At nunc mar-

moreo subnixus conderis arcu / omnibus et cultu splendidiore nites. / Nimirum Bembus Musis incensus Ethruscis / hoc tibi quem imprimis hae coluere dedit». Maiuscole e interpunzione mancano nell'originale, che è scritto in lettere capitali su una lapide posta sul muro destro del tempietto in cui la tomba è collocata. Traggo il testo da RICCI C. 1965, p. 314.